

Il Consiglio dei ministri ha licenziato la seconda parte dei provvedimenti sul pubblico impiego

I manager di Stato

Nuovo round della riforma Bassanini

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri la seconda tranche dei decreti legislativi che modificano in profondità l'assetto del pubblico impiego. Dopo le decisioni prese la scorsa settimana, e riguardanti il decentramento di funzioni dal centro alla periferia e dallo Stato agli enti locali, ieri è stata la volta dei capitoli che introducono rapporti di lavoro molto simili a quelli vigenti nelle imprese private. Si tratta per molti aspetti di una vera rivoluzione. Lo schema presentato dal ministro Bassanini è fatto proprio dal governo passerà ora al vaglio consultivo di una specifica commissione parlamentare. L'entrata in vigore delle nuove norme è stabilita al 31 marzo di quest'anno.

Con la nuova legge diventerà effettiva, e obbligatoria, la mobilità dei pubblici dipendenti quando si darà luogo a soppressione di uffici o decentramento di funzioni. I lavoratori saranno tutelati e le procedure si attueranno in stretto rapporto con i sindacati. Se non sarà possibile, entro due anni, la ricollocazione del lavoratore, questo però verrà licenziato. Di pari passo procede anche una maggiore flessibilizzazione nei rapporti di lavoro. Saranno pos-



Franco Bassanini ministro della funzione pubblica

sibili assunzioni a part time, il lavoro interinale e quello di formazione. Di notevole rilievo, e coerente con una impostazione più privatistica, è la decisione di sottopor-

re d'ora in poi tutti le cause di lavoro che possono insorgere non più al tribunale amministrativo ma a quello ordinario. Perché la magistratura ordinaria non venga intasata sono previste tut-

ta una serie di misure volte a cercare di risolvere con altri strumenti le vertenze.

Un cardine della riforma approvata ieri riguarda l'alta dirigenza. Questa avrà un nuovo inquadramento e incarichi a tempo e quindi revocabili. Alla maniera americana il governo entrante potrà anche sostituire quella cinquantina di alti burocrati che sono responsabili dell'indirizzo politico dell'amministrazione. In ogni caso tutti i dirigenti saranno sottoposti alla verifica del loro operato e riceveranno stipendi calcolati anche sulla base della loro produttività. In caso di manifesta incompetenza potranno essere licenziati.

La riforma fornisce insomma strumenti per l'attuazione del decentramento delle funzioni e introduce elementi di maggiore duttilità nella gestione del personale. La reazione dei sindacati dei pubblici dipendenti, pur per alcuni aspetti preoccupata, non è stata in generale negativa. Al governo verrà chiesto già oggi un incontro per avere chiarimenti e suggerire alcune modifiche possibili e non in contrasto con la generale impostazione.

Edoardo Gardumi

IL CASO

«Scuola, amministrativi passano alle Regioni Un colpo all'autonomia»

ROMA. Levata di scudi da parte dei sindacati della scuola sulla scelta del governo, di trasferire alle Regioni la gestione del personale ausiliario, tecnico e amministrativo degli istituti. E protesta, sia pure a titolo personale, anche il vicepresidente del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione (Cnpi), Emanuele Barbieri, «contrasta con le norme dell'autonomia scolastica e rischia di comprometterne gli esiti». Partendo da questa critica, il

vicepresidente, parla - in una dichiarazione a titolo personale - di «schizofrenia che caratterizza alcune scelte di politica scolastica». Barbieri (riferendosi allo schema di decreto legislativo varato il 6 febbraio scorso) sottolinea che la distribuzione del personale fra diverse amministrazioni e comparti, «non obbedisce certamente ai principi di sussidiarietà che dovrebbero orientare le scelte conseguenti» alla legge sulla autonomia

scolastica. E aggiunge che, in caso di approvazione definitiva del decreto, per decidere turni di lavoro «relativi all'apertura delle scuole il pomeriggio o fare qualsiasi altra scelta didattico-organizzativa saranno necessarie impossibili intese triangolari fra i diversi interlocutori interessati».

«Nettamente contrari al trasferimento alle regioni delle competenze relative alla gestione del personale ausiliario della scuola, contenuto nei decreti Bassanini». Il segretario della Cgil scuola Enrico Panini lo dirà stasera senza mezzi termini al ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer, in un incontro fissato per le 18 tra il ministro e le organizzazioni sindacali della scuola, per discutere delle ripercussioni che i decreti Bassanini hanno sul mondo della scuola.

«Con questo trasferimento - afferma Panini - per prima cosa si dimezza l'autonomia scolastica, la capacità degli istituti di gestire in proprio tutte le proprie risorse professionali; inoltre tale provvedimento è in aperto contrasto con un disegno di legge governativo, il 932, che prevede il trasferimento del personale degli enti locali, e quindi anche di quello ausiliario della scuola, allo Stato». La contrarietà di Panini al provvedimento è motivata anche «dal suo costo eccessivamente oneroso». «Il 10 dicembre scorso - spiega - Prodi ha firmato con Cgil, Cisl e Uil un'intesa che, a partire dal '99, riafferma l'invulnerabilità della spesa per la pubblica istruzione e l'aggancia al Pil. Ogni eventuale risparmio, dunque, andrà reinvestito». Quindi «o la spesa per il personale scolastico trasferito alle regioni sarà a loro completo carico, oppure - sostiene il segretario della Cgil scuola - le somme da trasferire a queste ultime dovranno essere recuperate dal bilancio dello Stato». Una somma che, secondo Panini supera i 7 mila miliardi, «considerando 140 mila unità e uno stipendio medio annuo di 55 milioni a persona».

Per diverse ragioni il sindacato scuola della Ugl, la ex Cismal, accusa il governo di «velleitarismo o scarsa conoscenza del mondo della scuola». Luigi Ianne, segretario nazionale dell'Ugl-Scuola, si scaglia contro l'ipotesi allo studio che prevede lo spostamento del personale non docente, amministrativi, assistenti e bidelli delle scuole, nelle biblioteche, gallerie ed altrove, nei mesi nei quali non vengono svolte lezioni. Il sindacalista ha poi osservato che «di fatto i mesi non operativi sono quasi inesistenti, se si considera che fino a tutto giugno si svolge attività scolastica con esami di idoneità, ed i licenziamenti arrivano fino ad agosto, mese nel quale a volte si protraggono gli esami di maturità. A settembre, poi, come è noto ricominciano le operazioni di inizio del nuovo anno scolastico». «È quindi evidente - ha concluso Ianne - che di mesi inattivi ci sono solamente, luglio ed agosto, uno dei quali va utilizzato per le ferie. A questo punto gli eventuali spostamenti avverrebbero per un solo mese circa».

LA NUOVA LEGGE

Ecco che cosa prevede il decreto del governo

Arrivano mobilità e prestazioni più flessibili Per i dirigenti soltanto incarichi a termine

In caso di esuberi saranno attivate le procedure per il trasferimento con garanzie per 2 anni, poi l'eventuale licenziamento. Controversie al giudice ordinario. Il nuovo governo potrà cambiare i «Grand Commis».

ROMA. Il decreto legislativo approvato ieri dal consiglio dei ministri completa il processo di privatizzazione del rapporto di lavoro con le pubbliche amministrazioni, detta le norme per la mobilità, trasferisce al giudice del lavoro le controversie e riorganizza la dirigenza generale dello Stato. Ecco le modifiche principali che la nuova legge introduce:

Mobilità del personale. Il capitolo riguardante la mobilità regola il passaggio diretto di personale fra amministrazioni per effetto del trasferimento di attività, applicando così la disciplina civilistica del trasferimento di azienda. Viene inoltre applicata al settore pubblico, con gli adattamenti necessari, la disciplina della mobilità collettiva in caso di eccedenze di personale. Le amministrazioni dovranno informare i sindacati e aprire un confronto sulla gestione degli esuberi. Se non sarà possibile una diversa soluzione, il personale in disponibilità verrà iscritto in appositi elenchi e avrà diritto ad alcune indennità per la durata di due anni, decorsi i quali, se il dipendente non verrà ri-

collocato, il rapporto di lavoro si risolverà.

Dirigenza. Il decreto prevede che, all'inizio di ogni legislatura, il governo che entra in carica in base ai risultati elettorali può confermare o rimuovere gli incarichi dei vertici dai quali dipende l'attuazione dell'indirizzo politico (circa una cinquantina di persone). I dirigenti che non saranno confermati non saranno licenziati ma potranno essere destinati ad altro incarico. Gli incarichi, una volta conferiti, possono essere revocati solo per inservanza delle direttive o mancato raggiungimento degli obiettivi. I dirigenti sono inquadrati in un ruolo unico articolato in due fasce: nella prima trovano posto tutti gli attuali dirigenti generali. Tutti gli incarichi per la direzione di uffici, anche di livello dirigenziale non generale, verranno conferiti per un periodo non superiore ai 5 anni, con facoltà di rinnovo. Per quanto riguarda gli incarichi di uffici dirigenziali generali, il provvedimento prevede che siano conferiti ai dirigenti del ruolo unico o, nella misura del 5%, ad

esterni con elevata professionalità, con contratti di diritto privato. Cambierà anche il meccanismo retributivo dei dirigenti. A maggiore responsabilità corrisponderà uno stipendio più alto: la busta paga verrà composta da un trattamento di base deciso dal contratto, dalla retribuzione corrispondente alla posizione, da una quota legata alla produttività. È previsto che in caso di manifesta incapacità il dirigente venga licenziato.

Reclutamento. Per quanto riguarda la disciplina delle assunzioni, questa viene razionalizzata e semplificata. Le pubbliche amministrazioni potranno usufruire delle forme contrattuali flessibili (lavoro interinale, a termine e di formazione). A differenza che nell'impiego privato, non varrà però il principio che prevede, in caso di violazione, la trasformazione del rapporto da temporaneo a indeterminato. Prevarrà comunque il meccanismo del concorso o della selezione pubblica. I concorsi per le amministrazioni statali si svolgeranno d'ora in poi a livello regionale, anche per decon-

gestionare il traffico di Roma. Le commissioni di esame saranno composte da esperti di comprovata competenza che non potranno ricoprire cariche politiche. Vengono poi vietate le consulenze interne o esterne non espressamente autorizzate. L'obiettivo è quello di rendere effettiva la cosiddetta Anagrafe delle prestazioni: finora nessuno è in grado di fornire un quadro completo del complesso degli incarichi, dei compensi e delle retribuzioni.

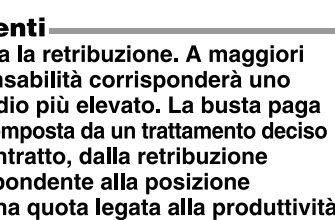
Controversie di lavoro. Le controversie relative ai rapporti di lavoro, finora di competenza della magistratura amministrativa, verranno devolute al giudice ordinario a far data dal 30 giugno 1998 (solo quelle sorte dopo tale data). Per rendere questo cambiamento possibile sono state introdotte modifiche ad alcune norme del codice di procedura civile. Sono previste alcune misure per evitare l'accumulo di cause: il tentativo obbligatorio di conciliazione e l'arbitrato previsto dai contratti collettivi. Viene anche introdotto uno speciale provvedimento per risolvere attraverso il rinvio di-

LE NOVITÀ PER I PUBBLICI

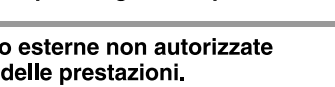
Alta dirigenza
Riordino dei dirigenti generali dello Stato con incarichi a tempo per le fasce più elevate e con rapporto di lavoro privatistico. All'inizio di legislatura potranno anche non essere confermati dal nuovo governo e destinati ad altri incarichi.



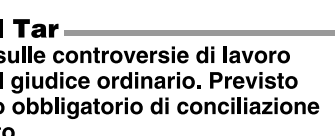
Dirigenti
Cambia la retribuzione. A maggiori responsabilità corrisponderà uno stipendio più elevato. La busta paga sarà composta da un trattamento deciso dal contratto, dalla retribuzione corrispondente alla posizione e da una quota legata alla produttività.



Consulenze
Vietate le consulenze interne o esterne non autorizzate rendendo effettiva l'Anagrafe delle prestazioni.



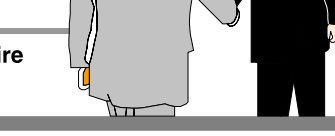
Addio al Tar
Da luglio sulle controversie di lavoro deciderà il giudice ordinario. Previsto il tentativo obbligatorio di conciliazione e l'arbitrato.



Mobilità
Confronto con i sindacati sulla gestione degli esuberi ricorrendo ad orari flessibili e al passaggio ad altre amministrazioni. In caso di impossibilità, collocamento dei dipendenti in disponibilità per due anni, al termine dei quali, la non accettazione di una offerta di lavoro comporterà il licenziamento.



Flessibilità
Introdotti nuovi istituti a partire dal lavoro interinale.



retto alla Cassazione le questioni di interpretazione dei contratti che potrebbero generare cause di lavoro a cascata. Il giudice amministrativo continuerà ad avere giurisdizione esclusiva in materia di edilizia, urbanistica e servizi pubblici.

Permessi sindacali. Con la nuova legge il governo autorizza la sottoscrizione di un contratto colletti-

vo nazionale sulle modalità di utilizzo di distacchi, permessi ed aspettative sindacali. Verranno costituiti codici di comportamento di tutti i dipendenti pubblici. A questi codici è conferita efficacia giuridica attraverso la esplicita previsione del coordinamento con la disciplina contrattuale in materia di responsabilità disciplinare.

Il sindacato di categoria degli elettrici offre lavoro nella società dell'Enel per la gestione dei telefonini

«Vuoi un posto alla Wind? Ci pensa la Cisl»

Reazione polemica della Fnle-Cgil: «Noi non c'entriamo niente». E i dirigenti dell'Ente smentiscono: «Non abbiamo preso nessun impegno».

ROMA. Siete dipendenti dell'Enel, e vi siete stancati di vedere ciondolare disoccupato il vostro figliolo o la vostra figliola? Nessun problema: a piazzare il giovanotto all'Enel, con un bel posto sicuro - tanto raro, al giorno d'oggi - ci penserà la Flaei-Cisl, la federazione di categoria degli elettrici che fa capo alla confederazione di Via Po, che a quanto pare si sta improvvisando nel curioso ruolo di «ufficio di collocamento» per gestire le assunzioni sia alla società elettrica che alla nuova società per la telefonia cellulare Wind, la società di telecomunicazioni controllata da Enel, France Telecom e Deutsche Telekom. L'insolita - e discutibilissima - iniziativa, è descritta per filo e per segno in un volantino firmato dalla segreteria nazionale della Flaei-Cisl (dal programmatico titolo «Assunzioni figli dipendenti, cosa occorre fare») nel quale si informano gli iscritti al sindacato di un incontro che si è svolto il 4 febbraio scorso fra «una rappresentanza di lavoratori della Campania e la segreteria nazionale della Flaei, per

discutere l'assunzione dei figli dei dipendenti all'Enel».

A questo scopo, si legge, la Flaei «ha chiesto ai vertici dell'Enel di definire quote riservate di assunzioni per i figli dei dipendenti nelle selezioni esterne, in modo da garantirne un significativo numero di assunzioni». Le stesse richieste, spiega ancora il volantino, sono state avanzate anche per le società diversificate che fanno capo all'Enel, e cioè Wind, «Attività oltre il contatore», e altre ancora. «Siamo insistendo - si legge ancora nel volantino - affinché, avvalendosi delle incentivazioni dei più recenti provvedimenti legislativi, l'Enel definisca intese che prevedano il passaggio del testimone padre-figlio, anche tramite l'istituto del part-time».

La Flaei sottolinea che, su questi temi, «stiamo rivendicando garanzie, dopo le precedenti deludenti esperienze, attraverso regole finalizzate all'obiettivo. Ma per coglierlo occorre superare le opposizioni presenti all'interno della categoria», ed «evitare facili strumentalizzazioni che ritar-

i Fatti
Segreteria FLAEI CISL - tel. 06/70704

ASSUNZIONI WIND

La nascita della nuova Società delle telecomunicazioni WIND (ENEL, Deutsche Telekom, France Telecom) richiederà l'assunzione di personale per circa 5.000/7.000 unità. S'invitano, pertanto tutti i nostri associati e simpatizzanti a rivolgere eventuali candidature per l'assunzione di figli o parenti (domanda generica più curriculum) al seguente indirizzo:

WIND S.p.A.
VIA DALMAZIA, 15
00198 - ROMA - Fax 06/86 09 21 96

Una copia della stessa è buona norma sia inviata a FLAEI - Cisl - e segreteria nazionale di VIA PO, PALAZZO «...» - che provvederà ad inoltrarla alla Segreteria nazionale FLAEI.



Franco Tatò è a sinistra il volantino diffuso dalla Flaei-Cisl

dano e ostacolano l'azione intrapresa». Che, precisa il documento, con una sorta di rivendicazione strategica, «non è una scelta di convenienza, ma una convinta determinazione, confermata nell'ultimo congresso e in ogni riunione di organismo Flaei successivo» allo scopo di contribuire alla lotta contro «la piaga dell'inoccupazione dilagante». Come se la disoccupazione dei giovani che non hanno la ventura di essere figli di dipendenti Enel iscritti alla Cisl non fosse una piaga altrettanto drammatica.

Ma non solo al Sud agisce il «collocamento» della Flaei. Anche al Nord, e per la precisione a Mantova, si possono a quanto pare «suggerire» le assunzioni locali della Flaei, infatti, compare il seguente annuncio: «La nascita della nuova società per le Tlc Wind, che fa capo all'Enel, Deutsche Telekom e France Telecom, richiederà l'assunzione di 5-7 mila persone. Si invitano pertanto tutti i nostri associati e simpatizzanti a rivolgere even-

tuali candidature per l'assunzione di figli o parenti (domanda generica più curriculum) al seguente indirizzo: Wind spa, via Dalmazia 15, Roma. Una copia della stessa è buona norma sia inviata a Flaei Cisl, segreteria territoriale di Mantova, che provvederà a inoltrarla alla segreteria nazionale Flaei». E secondo la Flaei mantovana, lo stesso invito sarebbe stato formulato anche dalla Fnle-Cgil.

Una brutta storia. La Fnle-Cgil nazionale, con un secco comunicato del segretario generale, Giacomo Berni, non solo smentisce qualsiasi coinvolgimento nelle presunte assunzioni privilegiate alla «Wind», ma esprime una durissima critica verso queste pratiche. «Non siamo mai stati un ufficio di collocamento - afferma Berni - né intendiamo diventarlo, magari pensando surrettiziamente che i figli dei dipendenti non assunti direttamente all'Enel possano essere a Wind». E con questi stessi termini, già lo scorso 3 febbraio, Berni, venuto a conoscenza del volantino della Flaei-Cisl di Mantova, aveva inviato

una lettera ai segretari regionali del sindacato per informarli della vicenda (che aveva definito «sbagliata, imbarazzante e paradossale») e per invitarli «a non sottovalutare questi episodi ed a intervenire qualora possano esporre il sindacato a strumentalismi di sorta». «La Fnle-Cgil - continua Berni nel comunicato - si è sempre battuta perché gli strumenti di assunzione siano trasparenti e pubblici, rigorosamente pubblici, affinché tutti i cittadini possano concorrere ad armi pari. Non ci può essere in nessun caso attribuito - conclude il sindacalista - un comportamento ambiguo o diffidente da questo nostro stile. Il resto è spazzatura». E a deludere le attese degli «elettrici» della Cisl arriva anche una secca smentita dell'Enel: ambienti della società elettrica precisano infatti che «nessun impegno o trattativa è stato preso con le organizzazioni sindacali in merito all'assunzione di figli di dipendenti all'Enel o Wind».

Roberto Giovannini